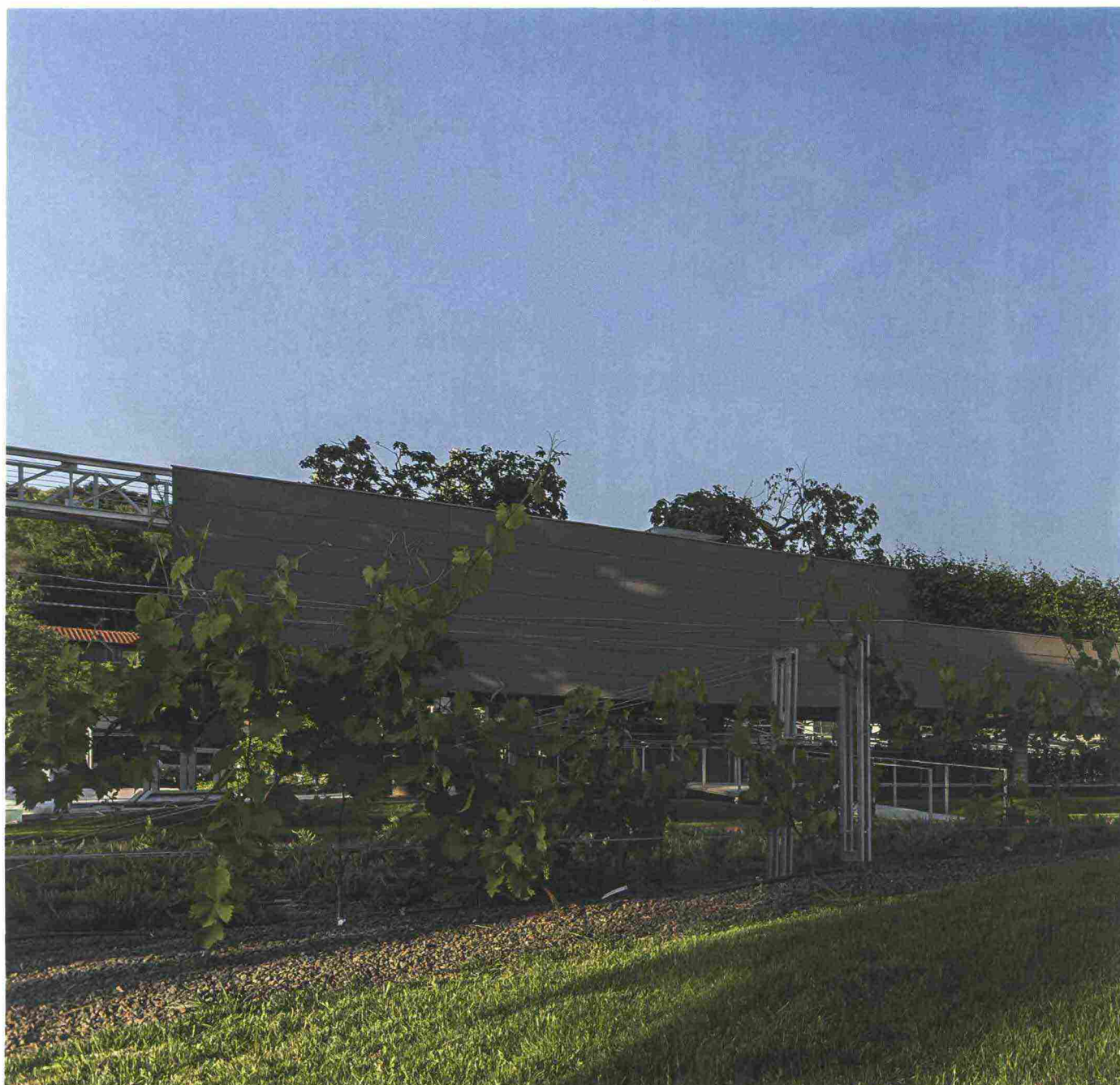
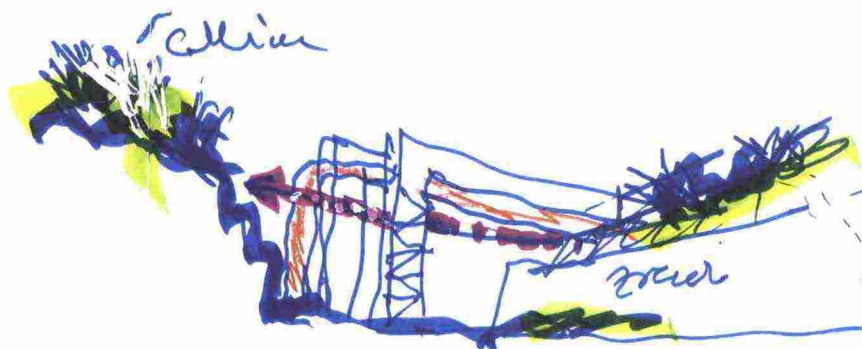


Guido Canali **STABILIMENTO INDUSTRIALE /
INDUSTRIAL COMPLEX, VALVIGNA, ITALIA/ITALY**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ultimo e più importante opificio realizzato da Guido Canali per il Gruppo Prada si configura come qualcosa di più complesso e tipologicamente articolato di un mero stabilimento produttivo, aspirando a costruire un luogo che rappresenta lo spirito più autentico del marchio italiano in un contesto fortemente connotato paesaggisticamente, a ridosso della principale arteria di traffico del nostro Paese

The most recent and largest factory designed by Guido Canali for Prada is laid out as something more complex and diversified than a mere manufacturing plant. It aspires to create a place that represents the most authentic spirit of the Italian brand in the context of a highly developed area lying along Italy's longest motorway

Foto/Photos Francesco Castagna



Alle pagine 46-47: in alto a sinistra, schizzo che chiarisce il rapporto tra lo zoccolo dell'edificio e il fianco della collina, collegati attraverso i portali strutturali che ospitano i passaggi impiantistici e reggono le passerelle sospese; in basso, il muro tecnologico (lungo 300 m) ricoperto a vigneto visto da ovest, al di sopra del quale risaltano le

grandi travi a sbalzo, che diventano formidabili segnali prospettici per chi percorre l'autostrada. In questa pagina, a destra: vista a volo d'uccello dello stabilimento da nord. Pagina a fronte: il modello di studio a grande scala realizzato dallo studio Canali ha consentito un controllo accurato di ogni dettaglio dell'articolato complesso



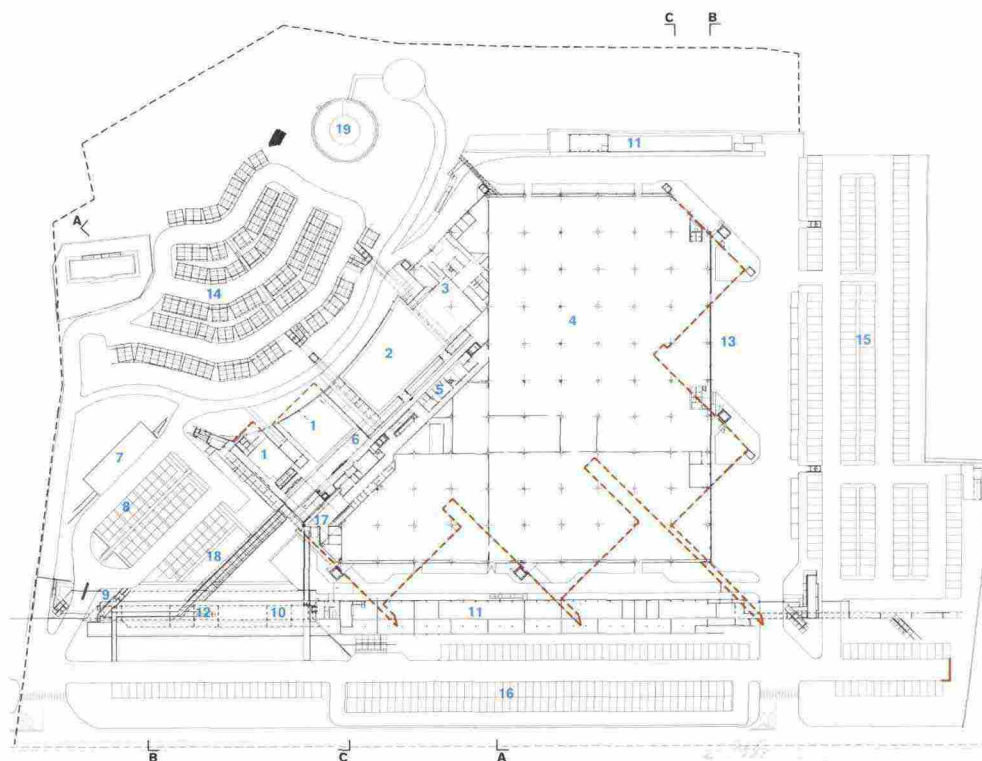
Photo Gabriele Corbelli

DALLA RELAZIONE DI PROGETTO

Acquistati e demoliti vecchi capannoni degli anni Settanta dismessi da tempo, dalla fine degli anni Novanta Prada avvia, sul margine nord della Val d'Arno, la costruzione di un complesso industriale che cerca di mitigare la sua consistenza volumetrica con ricorrenti inserti di verde pensile e, soprattutto, con ampie superfici a giardino: l'intento è quello di rigenerare, anche più che simbolicamente, il declivio agricolo-boschivo perduto. Lungo tutto il fronte del lotto, per oltre 250 m, lo stretto corpo in calcestruzzo degli impianti tecnologici si materializza come zoccolo a gradoni, sui quali si allungano, a scalare, rigogliose spalliere di vitis vinifera, rimando non solo letterario all'antico toponimo del luogo: Valvigna. Si tratta di un lungo basamento

'morbido', su cui poggiano le tre lame orizzontali in aggetto – segni d'immediata percezione per chi percorre la vicina autostrada. In secondo piano, un parallelepipedo in prefabbricato pesante, allineato secondo la giacitura del lotto, accoglie i magazzini per la materia prima, gli archivi storici e il centro di elaborazione dati di tutto il gruppo aziendale. Sopra questo corpo, al primo piano, dei padiglioni leggeri in carpenteria metallica ruotano di 45 gradi per orientare perfettamente a nord gli shed di copertura, lunghi 35 m. Da utilizzare con grande flessibilità come laboratori di ricerca ed elaborazione prototipi, o uffici open space, questi ampi padiglioni sono definiti ai bordi da travi a cassone, comodi cunicoli per impianti che percorrono tutto l'edificio, poggiandosi alla fine a terra verso la collina retrostante come colonne reticolari in acciaio, oppure

sporgendo a bandiera verso l'autostrada, come stretti segnali. I triangoli inediti, che la rotazione planimetrica ritaglia tra le geometrie del piano terra e del primo, diventano preziosi giardini protetti per pause al lavoro, e fondali verdeggianti delle lunghe vetrate basse, che incidono le pareti sotto gli shed. L'illuminazione diffusa, assieme alla percezione dell'esterno attraverso i nastri vetrati, contribuisce a evitare spaesamento o claustrofobia a chi attende per intere giornate a minuziose lavorazioni di grande perizia. I tentacoli che vengono quasi a collegare la collina al bordo autostradale – al contempo, struttura e collettori principali per gli impianti – alimentano capillarmente anche l'involucro degli shed. A essi sono appese anche le passerelle lungo cui corrono le vie di fuga dal profondo dei laboratori e che soprattutto, simmetricamente verso l'interno, incanalano i



PIANTA DEL PIANO TERRA/GROUND-FLOOR PLAN



- 1 Uffici/Offices
- 2 Mensa/Dining hall
- 3 Cucina/Kitchen
- 4 Produzione, magazzino, archivio/Production, storage, archives
- 5 Locali di servizio/Utility rooms
- 6 Giardino d'inverno/Winter garden
- 7 Parcheggio amministratore delegato/Parking garage CEO
- 8 Parcheggio dirigenti/Executive parking lot
- 9 Guardiola principale/Main porter's lodge
- 10 Guardiola operai/Porter's lodge employees
- 11 Locali tecnici/Technical rooms
- 12 Vasca d'acqua e portico d'ingresso/Reflection pool and entrance portico
- 13 Baie carico-scarico/Loading and unloading bays
- 14 Parcheggio di monte/Hillside parking lot
- 15 Parcheggio sud-est/Southeast parking lot
- 16 Parcheggio esterno/External parking lot
- 17 Ingresso operai/Employee entrance
- 18 Percorso d'ingresso pergolato/Entrance walk with pergola
- 19 Eliporto/Heliport

domus 994 Settembre / September 2015

PROGETTI/PROJECTS 49

■ Pages 46-47: top left, a sketch showing the relation between the building's base (zoccolo) and the side of the hill (collina), which are connected by structural portals that carry suspended walkways and function as ducts for the utility lines of the plant; below, a western view of the 300-metre-long wall covered with grapevines,

above which blade-like structures cantilever out as an elemental signal easily seen by motorists on the highway. Page 48: bird's eye view of the plant seen from the north. Right: a large-scale study model made by Canali's office allowed for accurate control of the details of the intricate complex

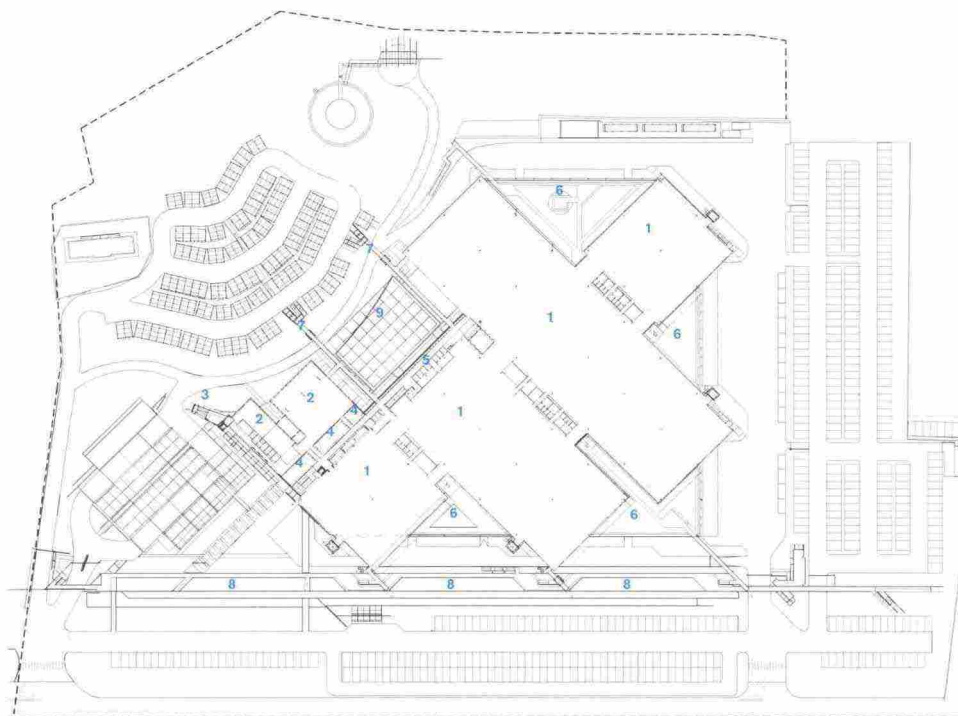


flussi di chi va a lavorare: le oltre 700 persone che, quattro volte al giorno, lasciano i parcheggi o gli autobus sulla strada, e camminano appesi alle grandi reticolari. Così è proprio il movimento (qui delle persone, ma anche delle merci sugli altri lati dei magazzini) a variare percettivamente i profili dei volumi dello stabilimento. Non c'è un prospetto principale; anzi non c'è alcun prospetto. La figura dello stabilimento, dove prevalgono i piani orizzontali, è sempre anticipata, rispetto a chi guarda, da un primo piano di verde che, in definitiva, diventa il vero prospetto. Le pergole assecondano in curva i livelli del terreno ricostruito, cosicché anche da monte le alte traiettorie vettoriali di percorsi e impianti affondano tra viti e rosmarini. I montacarichi/ascensori sono configurati come torri esterne, appoggiate sul perimetro della larga piastra di laboratori e magazzini

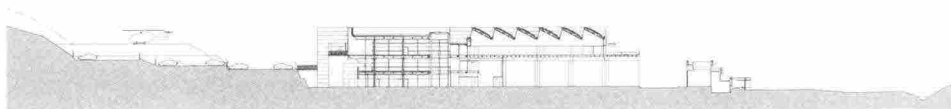
per non frammentare gli spazi operativi che, indifferenziati e luminosissimi, si stendono per oltre 1 ha sotto gli shed. I blocchi della mensa e degli uffici amministrativi sono indipendenti, seppur definiti dalla geometria generale, e si staccano dai magazzini grazie a sottili patii che il cielo illumina riflettendosi nello specchio d'acqua sul fondo. La mensa per 300 posti ha come copertura un unico lucernario, schermato da un pergolato che d'estate neutralizza il riverbero estivo, mentre d'inverno si spoglia. Gli uffici sono distribuiti su tre piani, aperti verso una hall centrale a tutt'altezza, fulcro dei percorsi di accesso dall'esterno e di smistamento interno, anch'essa coperta da un lucernario a pergolato. Da ogni tavolo di lavoro e da ogni angolo degli uffici si apre una vista a 360 gradi sui giardini: verso nord, attraverso una vetrata totale; verso ovest,

attraverso una seconda pelle verdeggianti, alimentata da lunghe vasche connesse da una passerella in grigliato. Nell'insieme, dunque, il nuovo stabilimento costituisce un importante investimento, sotto il profilo economico e sociale, nel territorio della Val d'Arno, cui Prada è storicamente legata. Inoltre, l'intervento si dimostra particolarmente virtuoso sotto il profilo ambientale e della sostenibilità, in quanto non consuma ex novo nessuna porzione di suolo agricolo, ma utilizza un appezzamento già votato a scopi industriali, e su questo genera un importante processo di rinaturazione, inverdendo il lungo fronte verso strada e, sul lato opposto, consolidando e rimodellando la collina poi totalmente fasciata di pergolati e cespugli. Occorre anche ricordare il paziente processo di acquisizione dei terreni confinanti, per assicurare al pur verdissimo

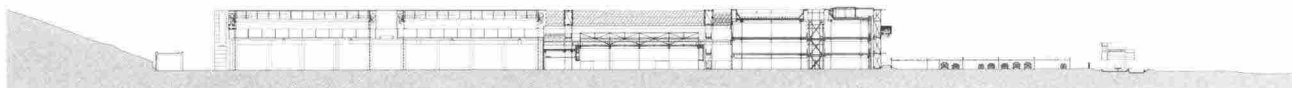
- 1 Laboratori/Manufacturing space
- 2 Uffici/Offices
- 3 Scala amministratore delegato/Staircase CEO
- 4 Giardino d'inverno/ Winter garden
- 5 Locali di servizio/Utility rooms
- 6 Giardino pensile/ Roof garden
- 7 Passerella/Suspended walkway
- 8 Copertura verde locali tecnici/Planted roof over technical rooms
- 9 Copertura vetrata della mensa/Pergola layered over glazed roof of dining hall



PIANTA DEL SECONDO PIANO/SECOND-FLOOR PLAN



SEZIONE A-A/SECTION A-A



SEZIONE B-B/SECTION B-B

0 20M

blocco edilizio un'ampia cornice collinare di boschi e pascoli.

La massiccia presenza di verde, esaltata da specchi d'acqua anche con funzione di riserva energetica, è parte integrante del nuovo stabilimento e si pone come condizione del benessere delle persone che vi lavorano. Per tale attenzione alla qualità di vita non è arbitrario riconoscere oggi in Prada un autorevole erede degli insegnamenti e delle esperienze che Adriano Olivetti offrì 40 anni fa. L'architettura rifiuta gratuite gestualità ed esibizionismi: piuttosto, rimane fedele a un rigore critico di ascendenza razionalista. Così, gli affascinanti giardini segreti, i pergolati ombrosi di viti vinifera, gli stagni lucenti rappresentano il rispetto per la dignità e la salute, anche psichica, di chi, tra quelle mura e quei giardini, dovrà lavorare e, inevitabilmente, faticare. ④

Sotto: la facciata ovest del blocco uffici è schermata da rampicanti mentre un doppio filare di pioppi definisce il modo di approssimarsi all'ingresso.

Pagina a fronte: vista da sud, il fronte parallelo all'Autosole con il sistema a gradoni, completamente ricoperto a vigneto, da cui emergono le testate dei portali

■ Below: the west facade of the office block is screened by greenery. A double row of poplars lines the pergola-covered entrance path.

Opposite page: view from the south, the side that runs parallel to the Autostrada A1. The extremities of the portals emerge from above a vine-covered tiered wall

FROM THE ARCHITECT'S PROJECT DESCRIPTION

Having purchased and demolished old warehouses from the 1970s that had been in disuse for quite some time, Prada began the construction of an industrial complex on the northern edge of the Arno valley at the end of the 1990s. The design of the complex sought to mitigate its volumetric consistency by means of recurrent inserts of hanging greenery and above all, spacious planted surfaces. It aimed at redeeming the lost agricultural and wooded slope more than just symbolically.

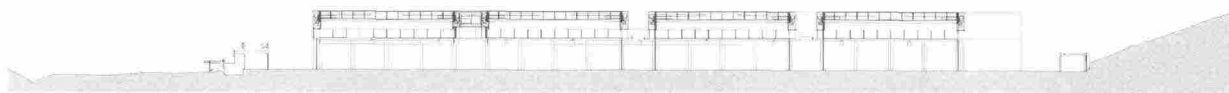
All along the front of the site, over 250 metres long, the narrow reinforced-concrete building for the technical units materialises as a tiered base. Stretching along it are luxuriant banks of grape vines (vitis vinifera), in a reference that is not only literary to the site's ancient



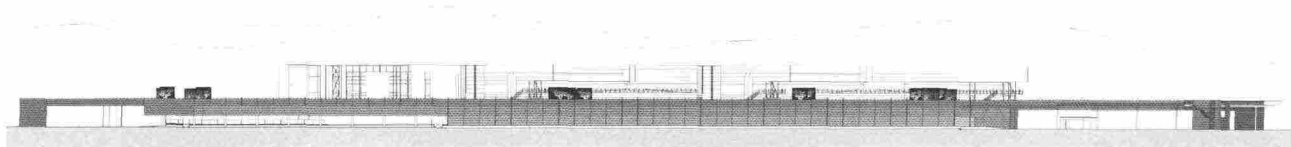
Photo: Alessandro Cavigli

domus 994 Settembre / September 2015

PROGETTI/PROJECTS 51



SEZIONE C-C / SECTION C-C



PROSPETTO PRINCIPALE (SUD-OVEST) / MAIN ELEVATION (SOUTHWEST)

name, Valvigna ("vineyard valley"). This base is long and "soft", and resting on it are the three horizontally projecting blades, signs that are instantly perceptible to travellers on the nearby motorway. Standing further back is a heavy prefabricated parallelepiped, aligned with the position of the site. It houses the raw materials, the historical archives and the data centre of the whole corporate group. Above this, on the first floor, lightweight metal pavilions are rotated by 45 degrees to make the windows of the saw-tooth roof (35 metres long) face perfectly north. To be used with great flexibility as research and prototype development workshops, or open-plan offices, these spacious pavilions are defined around their edges by boxed beams providing convenient ducts for the lines of systems that run all throughout the building. These come to rest on the ground at the end towards the

hill behind as reticular steel trusses, or by projecting flag-wise towards the motorway, like narrow signs. The triangles left open by the horizontal rotation of the geometry between the ground floor and the first floor are precious protected gardens for work breaks, and a green backdrop to the long, low fenestration in the walls beneath the saw-tooth roof. The diffused lighting, together with the outdoors as seen through the ribbon glazing, helps to avoid feelings of alienation and claustrophobia among people who spend whole days concentrated on intricate craftwork that requires great skill. The tentacles that almost link the hillside to the motorway shoulder are at once structural and the main collectors for the systems. They also branch out to supply the space covered by the saw-tooth roof. Suspended from them are the walkways along which run the escape routes

from the depths of the manufacturing space. Above all, the walkways channel symmetrically inwards the influx of people entering to work. To and from the car parks and bus-stops, over 700 persons use these walkways, hung from the large trusses, four times per day. Precisely the movement (of persons here, but also of merchandise on the other sides of the warehouses) varies the plant's silhouette. There is no front or back. The shape of the facility, where horizontal planes prevail, is always anticipated to our gaze by a green foreground, which becomes the actual view. Pergolas follow the curves of the terraces formed by the site's grading. In this way, even from above, the higher vectorial trajectories of routes and systems are buried among vines and rosemary shrubs. Freight lifts and elevators are configured as external towers, resting on the broad slab of



Foto: Alessandro Campi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 044119

workshops and warehouses so as not to break up the open workspace. Undifferentiated and brightly lit, over one hectare of workspace lies under the saw-tooth roof.

The dining hall and administration offices are independent blocks. Although defined by the overall geometry, they are detached from the warehouses by narrow patios illuminated by daylight reflected as sky in the pool.

The 300-seat dining hall is roofed by a single giant skylight and screened by a trellis with plants that neutralises glare in the summer and becomes leafless in the winter. The offices are located on three floors, opening towards a full-height central hall that is the hub of all access routes from the outside and internally. This hall, too, is covered by a trellised skylight. From every work table and every corner of the offices, sweeping views of the gardens greet the eye

through full-length glazing on the north side and through a screen of greenery towards the west, which is watered by long basins connected by a metal grid walkway.

All told, the new facility constitutes a major economic and social investment in the Arno valley area, to which Prada is historically linked. Furthermore, the operation proves particularly virtuous in terms of environment and sustainability. In fact it consumes no new portion of agricultural land, but occupies a plot already allocated to industrial usage.

And on this it has generated a major process of renaturation by turning the long side along the motorway into a garden, and by consolidating and remodelling the landscape on the opposite side. Also noteworthy is Prada's patient acquisition of adjacent land in order to ensure that the built complex full of greenery can

continue to enjoy a wide-open setting of woods and pastures.

The massive presence of verdure, enhanced by reflection pools that are used as energy reserves, is an integral part of the new factory, conceived as a condition for the well-being of the people working in it. For this attention to the quality of life, Prada can be rightly acclaimed as an authoritative heir to the teachings and experiments conducted by Adriano Olivetti 40 years ago. The complex's architecture refuses all gratuitous gestures and feats of exhibitionism, remaining instead faithful to a critical rigour of rationalist origins. The fascinating secret gardens, the shady trellised grape vines and the gleaming ponds represent respect for the dignity and physical and psychic health of those who, within those walls and gardens, will be working away laboriously. @



Photo: Francesco Castagna

Codice abbonamento: 044119



A sinistra: il passaggio di una trave tecnologica a cassone su uno dei giardini pensili, con sottostante percorso ligneo. Sotto: il giardino dei melograni, in corrispondenza con le testate ovest dei laboratori

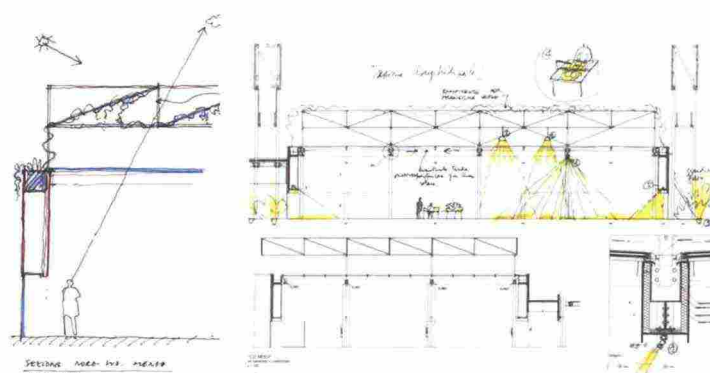
■ Left: a boxed beam passes over one of the roof gardens, above a planked walkway. Below: the pomegranate garden where the extremities of the beams over the manufacturing space jut out to the west



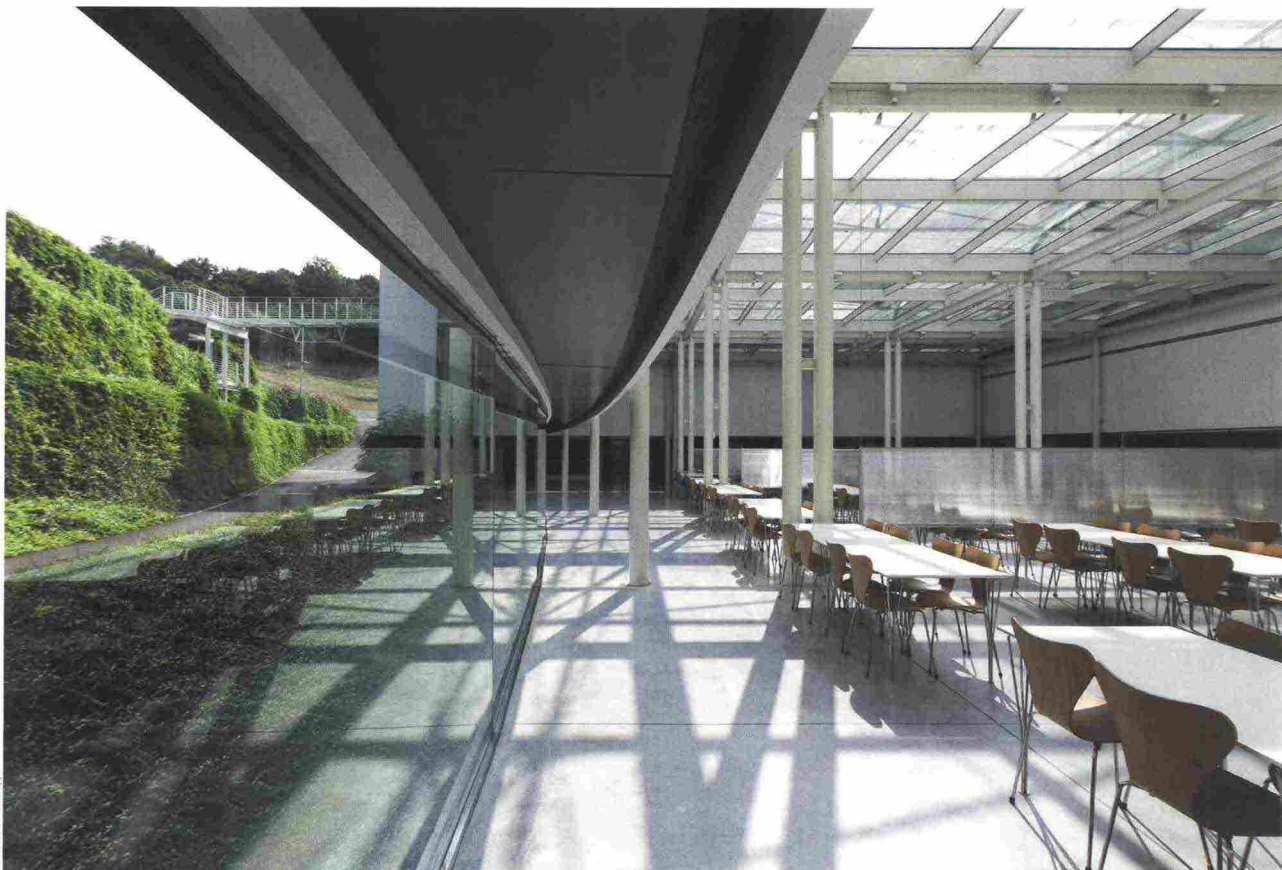


Sopra: dettaglio del fronte nord. Sulla destra, il blocco uffici; sulla sinistra, la copertura della mensa; in primo piano, i pergolati che proteggono i parcheggi. Sotto: la mensa è uno spazio indiviso e interamente vetrato, che gode della luce naturale filtrata dalla vegetazione che avvolge il sistema di copertura. Pagina a fronte: la vasca a pelo d'acqua, concepita come un piccolo stagno che divide il volume vetrato della mensa (sulla sinistra) dal collegamento al blocco uffici e alla parte produttiva (sulla destra)

■ Above: partial view of the north-facing side. To the right lies the office block; on the left the pergola roof of the dining hall; in the foreground are the pergolas that shade the parking spaces. Below: the dining hall is an undivided, fully glazed space with natural light filtered by vegetation that grows over the roof structure. Opposite page: a basin of water is conceived as a small pond dividing the glazed box of the dining hall (on left) from the connection to the office block and production floor (on right)



SCHIZZO DI STUDIO/STUDY SKETCH





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

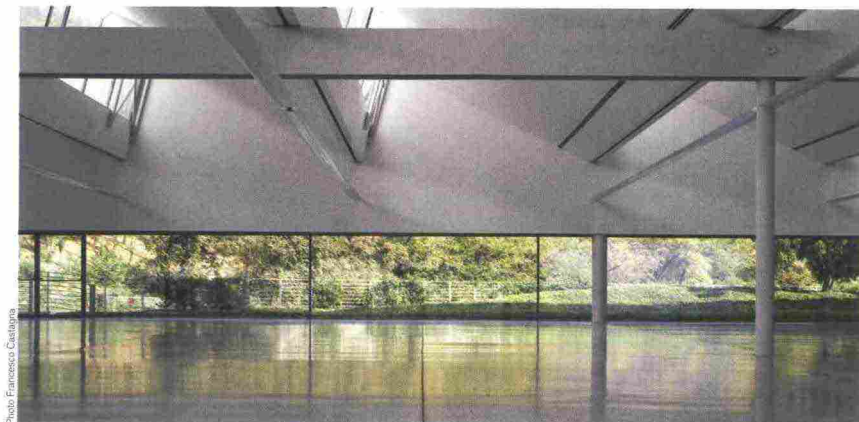


Photo Francesco Caraglia

A sinistra: vista sul giardino dei giuggioli attraverso la vetrata dei laboratori. Sotto: i laboratori sono ambienti indivisi, definiti da travi-shed lunghe 35 m e orientate a nord per consentire una luce indiretta e costante agli spazi di lavoro. Sulla destra, in esterno, il giardino dei melograni. Pagina a fronte, in alto: vetrata dei laboratori verso il giardino dei giuggioli

■ Left: the jujube garden seen through the glazing of the work area. Below: the open-plan work area is covered by a 35-metre-long saw-tooth roof with windows facing north in order to receive indirect and constant light for the workspace. Outdoors on the right lies the pomegranate garden. Opposite page, top: view of the jujube garden through the glazing of the work area



Photo Francesco Caraglia

domus 994 Settembre / September 2015

PROGETTI/PROJECTS 57

Stabilimento industriale Prada/ Prada Industrial complex,
 Valvigna, Terranuova Bracciolini, Arezzo, Toscana/Tuscany,
 Italia/Italy

Committente/Client

Prada SpA

Progetto/Design

Canali Associati Srl – Guido Canali

Gruppo di progettazione/Project team

Guido Canali con/with

Paolo Simonetti, Pietro Zanlari (2005-2006), Moreno Pivetti,

Valentina Tavella, Luca Roti, Giovanni Lasagna, Andrea

Mariotti, Estibaliz Garcia Lopez, Cristina Ciotola

Gestione progetto/Project management

Prada SpA, divisione Engineering – Maurizio Ciabatti (direttore/

director), Michela Goretti (capo progetto/project leader)

con/with **Mauro Boschi, Jacopo Chiti**

Direzione lavori e sicurezza/Work supervision and safety

Biagini-Bracciali – Piero Bracciali con/with **Francesco Misuri,**

Paolo Renzoni, Filippo Salvadori, Luca Fili, Andrea Aramini,

Daniele Tavanti

Strutture metalliche/Metal structures

Favero-Milan – Maurizio Milan con/with **Giampaolo Lenarduzzi**

Strutture in calcestruzzo/Concrete structures

Studio Dragoni – Massimo Dragoni

Impianti elettrici e speciali/Electrical and special engineering

Studio Pentium – Claudio Casì, Gian Luca Menchetti

Impianti meccanici/Mechanical engineering

Studio Pentium – Enrico Berti;

Studio Consilium – Paolo Pietro Bresci

Consulenze geologiche/Geological consultant

Progeo Associati – Fabio Poggi

Consulenza ecosostenibilità/Eco-sustainability consultant

Studio Efaistos – Tiziano Santini

Collaudi/Inspection

Marco Becucci

Impresa di costruzione/Main contractor

La Castelnuovese Soc. Coop.

Carpenteria metallica/Metallic engineering

Cometal SpA

Prefabbricato/Prefabricated structures

Baraciti SpA

Strutture metalliche speciali e facciate/Special metal structures and facades

Promo SpA

Coperture e tamponamenti/Roofs and infills

Franzen SpA

Impianti meccanici e termoidrlici/Mechanical and hydrothermal systems

Termosanitaria Aretina Snc

Impianti elettrici speciali/Special electricity systems

B. & G. – Impianti ed Automazioni Srl

Verde e impermeabilizzazione/Greenery and waterproofing

Euroambiente Srl; Impernovo Srl

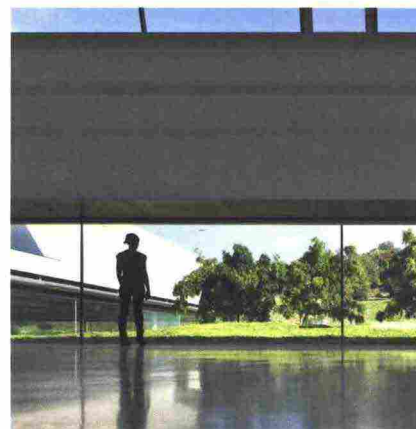


Foto Gabriele Gatti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GUIDO CANALI E/AND PRADA

Quando un cliente come **Prada** incontra un architetto come Guido Canali, può accadere che abbia inizio un lungo percorso di scoperte e successi reciproci. In oltre 20 anni di collaborazioni e tre edifici industriali realizzati, si è definita una vera e propria tipologia innovativa di opificio-giardino di altissima qualità

When a client like **Prada** meets an architect like Guido Canali, it can be the beginning of a long string of reciprocal discovery and successful projects. Twenty-one years and three built designs led to the creation of an innovative type of garden factory with admirable qualities

Testo/Text Andrea Zamboni Foto/Photos Francesco Castagna

A fianco delle lungimiranti committenze del marchio **Prada** alle grandi firme dell'architettura contemporanea, esiste una storia parallela che unisce lo spirito più autenticamente italiano dell'azienda alle radici della manifattura d'autore destinata al buon vivere, in questo caso ai luoghi della produzione e del lavoro. Si tratta dei progetti per gli stabilimenti produttivi del gruppo **Prada**, affidati, a partire dal 1994, a Guido Canali e portati avanti con dedizione assieme allo staff del gruppo imprenditoriale in diverse località poste tra la Toscana e le Marche. Qui hanno preso forma il calzaturificio di Montevarchi (1997-1999), lo stabilimento di Montegranaro (1998-2001) e quello di Valvigna (1996-2015), ultimo e più consistente dei tre interventi, frutto di un lungo iter e di una lenta sedimentazione. Ai tre edifici se ne sarebbe dovuto aggiungere un quarto a Piancastagnaio: un progetto, interrotto sul nascere, per la più ermetica delle architetture che, in un pianoro a ridosso del Monte Amiata, Canali aveva immaginato ipogea.

Per ognuna di queste opere, il modello consiste di una parte produttiva quadrangolare e preponderante in termini volumetrici, realizzata con elementi prefabbricati di serie, alla quale si affiancano o si sovrappongono spazi per uffici e laboratori che, sebbene minoritari, risultano la

parte caratterizzante dei diversi complessi. Come cittadelle del lavoro, nel solco della tradizione italiana degli opifici d'autore, tra i quali basti menzionare lo stabilimento Olivetti a Pozzuoli di Luigi Cosenza, i tre manufatti si pongono in un sottile equilibrio tra radicamento e razionale astrazione, tra il porgere e il nascondere, tra la rappresentazione e il silenzio. Tutti utilizzano il medesimo vocabolario di ordinari elementi di serie e di componenti industriali, tenuti assieme attraverso dettagli di grande raffinatezza. Ma differenti sono le forme, poiché diverse sono le modalità che consentono la messa in opera dei grandi volumi nel paesaggio. Partendo dall'obbligata compattezza scatolare della parte produttiva, la realizzazione degli impalcanti, dei telai, dei doppi o tripli volumi, dei corpi vetrati, delle partizioni murarie, dei terrapieni e dei terrazzamenti, degli argini inerbiti che occultano canali impiantistici, dei balzi di quota, delle lunghe rampe, dei balzi di quota, delle scale come vertiginose discese o rapide risalite, è tutto orientato a costruire viottoli interni, stanze all'aperto, corti allungate, telai, portali, braccia che si protendono verso il paesaggio o porzioni di paesaggio che entrano tra i volumi. In tutti, la messa in opera è matrice del progetto a partire dall'attacco al suolo e dall'esclusione di sgradite

prossimità, che Canali trasforma in opportunità. A Montevarchi la composizione si gioca sull'orizzonte, laddove la facciata si fa lunghissima serra, posata su una parte basamentale a gradoni inerbiti, mentre lo sguardo dall'interno spazia verso il panorama, escludendo l'immediato intorno.

A Montegranaro, tagliando profonde viste in senso verticale, l'operazione di scavo di un vallone determinato da muri, che sezionano porzioni di suolo e preparano all'adiacente scatola vetrata, crea un mondo interno di spazi isolati su cui affaccia la stecca degli uffici, mentre verso l'esterno mostra un muro cieco tagliato sul fianco della collina. Infine, il lavoro di Valvigna ben rappresenta per Canali la magistrale sintesi del doppio registro presente in tutti gli opifici progettati per **Prada**.

Stretto nel lembo di terra tra un colle precedentemente livellato e il fronte dell'Autosole, la rotazione dell'impalcato tra la parte inferiore dei magazzini e quella superiore dei laboratori è frutto dell'equilibrio tra un basamento abitato, che risarcisce la ferita inferta al fianco della collina, e un coronamento a struttura esoscheletrica che, mantenendo la massima flessibilità interna e liberandosi dal rapporto con il suolo, insegue la luce indiretta e costante del nord. **4**

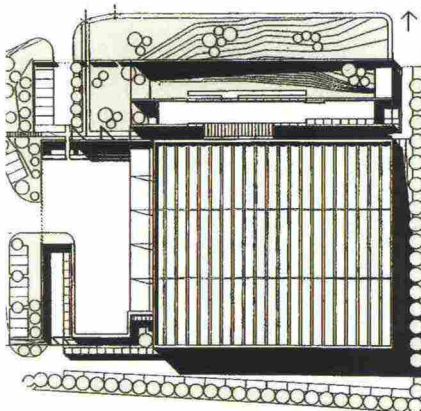
MONTEGRANARO, 2001

In basso, da sinistra: l'impianto planivolumetrico dell'opificio, con la parte produttiva (in basso), alla quale si affianca, leggermente discosta, la stecca degli uffici; nell'avvallamento che definisce la corte interna su cui affacciano

gli uffici, la facciata vetrata (foto sotto) viene progressivamente abitata da rampicanti che tendono a ricostruire un nuovo stato di naturalità. Pagina a fronte: l'ingresso agli uffici è definito da setti che corrono paralleli tra corti e telai e che si prolungano verso valle

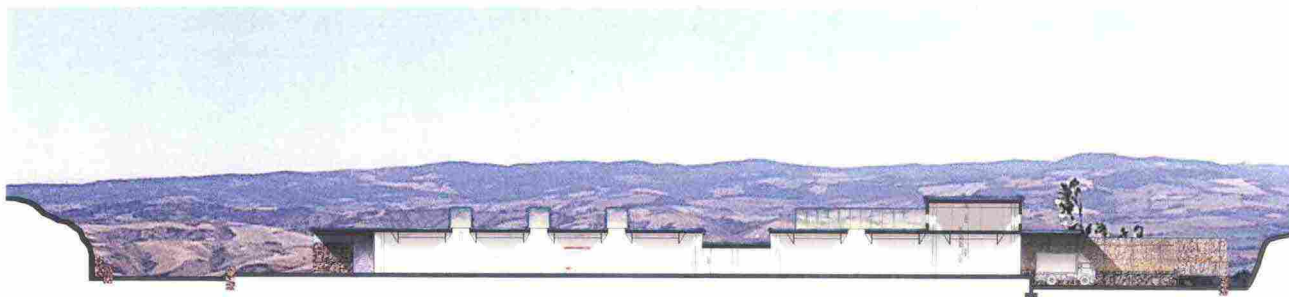
■ Below left: volumetric plan of the factory. The production floor (large square building) lies slightly detached from the block of offices by a valley-like corridor. The glazed facade of the offices (photo below) is progressively inhabited by climbing plants, giving

it a new naturalistic character. Opposite page: the entrance to the offices is lined by parallel partition walls and a framework, dividing the courts and stretching out toward the valley





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



• Prada's far-sightedness in asking prominent contemporary architects to design its worldwide stores is coupled to another habit, one that unites the more authentically Italian spirit of the company with its roots as a high-level manufacturer of luxury accoutrements. It is represented by places of production and labour; in other words, the Prada group's industrial facilities. Since 1994 these have been designed by the architect Guido Canali in the Italian regions of Tuscany and Marche, in dedicated collaboration with the group's leadership. There are the shoe factory in Montevarchi (1997-1999), the production plant in Montegranaro (1998-2001), and the complex in Valvigna (1996-2015). The latter is the biggest and most recent of the three; the outcome of lengthy development and slow sedimentation. A fourth factory was to have been added at Piancastagnaio. For this aborted project, Canali envisaged a hermetic underground construction on flat land at the foot of Mount Amiata. For each of these factories, the model consisted of a quadrangular box for industrial production that is preponderant in terms of volume, built with ready-made prefabricated elements, and flanked or superimposed by office and craftwork areas, which, though smaller, are a

distinctive feature of the different complexes. As citadels of labour true to the Italian tradition of architect-designed factories, of which it suffices to mention the Olivetti plant in Pozzuoli, Campania by Luigi Cosenza, the three buildings are subtly balanced between rootedness and rational abstraction; between conspicuousness and concealment; self-promotion and silence. All of them use the same visual vocabulary of ordinary, serially made, industrial components held together by highly sophisticated details. Their forms, however, are different, as much as the ways of locating large-scale volumes in the landscape differ. Starting from the inevitable boxlike compactness of the production area, Canali adds bracing, framework, double or triple volumes, glazed annexes, partition walls, embankments, terraced slopes to conceal utility ducts, long ramps, steep gradients, and stairs that are dizzying descents or precipitous ascents. This general approach is directed at creating inner passageways, open-air rooms, elongated courts, portals and fingers stretching into the landscape or bits of landscape that enter between the volumes. In all of the Prada factories, this matrix begins with the way it is attached to the ground and the exclusion of unwanted proximities,

transformed by Canali into opportunities. In Montevarchi, the composition exploits the horizon, where the facade becomes a very long greenhouse resting on a grassy tiered base, while the view from inside sweeps across the panorama but excludes the immediate surroundings. In Montegranaro, Canali cuts out deep vertical vistas and excavates a cavernous hollow surrounded by walls that section portions of land, preparing us for the adjacent glazed box. This creates an inner world of isolated spaces overlooked by the office block. On the outside, we see a blind wall cut into the flank of the hill. At Valvigna, the complex is made up of two distinct parts, a duality that resides in all three Prada factories. The complex is wedged into a strip of land between a previously levelled hillock and the shoulder of the Autostrada A1 motorway. A 45-degree rotation of the frame between the lower warehouses and the upper manufacturing area gives equilibrium to the inhabited base (which redeems the old wound inflicted on the hillside) and the exoskeletal structure that crowns it. The rotation affords the latter maximal internal flexibility, freedom from all relations to the ground, and openness to indirect and constant light flowing in from the north. @

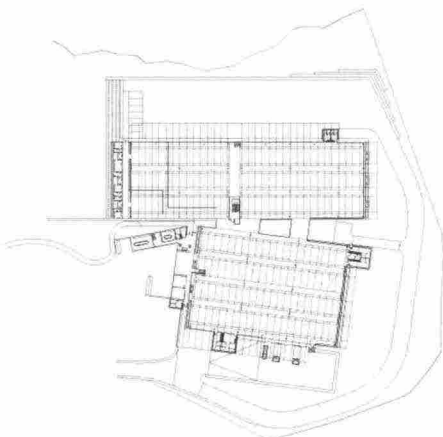
PIANCASTAGNAIO, 2000

In alto: per l'edificio del tutto infossato nel suolo, qui in sezione, il sistema d'illuminazione zenitale riprende ordinarie coperture industriali con lucernari. Sotto, da sinistra: per meglio aderire alla morfologia irregolare del sito, l'impianto

planimetrico disegna i due corpi ruotati dei laboratori di pelletteria e altri spazi; i muri di gabbioni metallici nel paesaggio aspro si percepiscono come una modellazione del suolo che diventa basamento naturale per gli spazi del lavoro

■ Top: fully sunken below ground level, the factory, seen here in section, is covered by standard industrial roofing with skylights that illuminate the interiors from above. Below left: to better adhere to the irregular morphology of the site,

the layout splays the two wings for leather processing and different work areas. Below: in the rugged landscape, walls made of metal cages filled with rocks model the terrain to become a natural base for the factory spaces





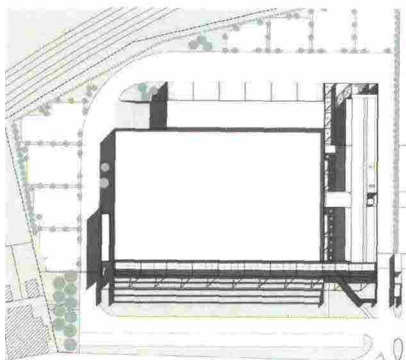
MONTEVARCHI, 1999

Sopra: la serra con la passerella in grigliato appesa, che collega uffici e spazi produttivi senza interferire con l'attività operativa. Sotto, a sinistra: il planivolumetrico definisce la parte produttiva (sulla sinistra) e l'edificio in linea degli

uffici (sulla destra) tenuti assieme dalla serra, lunga 100 m, che poggia su un basamento a gradoni e costituisce il suo fronte pubblico. Sotto: muri ciechi definiscono l'accesso alla strada interna che divide l'area produttiva dal blocco uffici

■ Above: a winter garden with a suspended metal grid walkway connects offices to the production area without disturbance to factory operations. Below left: a volumetric plan showing the production area (on left) and the aligned office block (on right) united

by the winter garden that sits on a tiered base and makes up the public front. Below: the 100-metre-long winter garden. Blind curtain walls line the entrance to the inner road that divides the production area from the office block



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.